

IL MALLEUS MALEFICARUM E LA CACCIA ALLE STREGHE: E SE FOSSE ANCORA ATTUALE?

di Christian Tarantino

Quanti di voi conoscono il *Malleus Maleficarum*? E, soprattutto, quale funzione aveva all'interno del tardo Medioevo? Perché c'è bisogno di riparlare oggi?

Corre l'anno 1487. È passato non molto tempo dal processo alle streghe di Innsbruck, quando i frati domenicani Heinrich Institor e Jakob Sprenger scrissero un manuale 'del perfetto inquisitore', ovvero un *vademecum* su come era giusto, secondo loro, trattare le streghe, ricco di citazioni tratte dalla Bibbia e dai 'dottori' che servivano a dimostrare la diffusione e la pericolosità, e dunque la condannabilità delle streghe: il *Malleus Maleficarum* (tradotto come "Martello delle Streghe"). Al suo interno venivano elencati i modi per identificarle e la procedura per un esemplare processo. Per i due frati, quasi tutte le streghe erano donne: in secondo piano nella Creazione, con una fede non forte come gli uomini e sessualmente 'insaziabili', le donne, secondo loro, sarebbero state 'colpevoli' di scendere a patti con il Diavolo.

Da molti considerato un vero e proprio libro 'd'iniziazione alla pornografia', il *Malleus*, nel mondo moderno, risulta spiazzante, quasi inquietante, per la sua sconcertante attualità. La strega, innesco nei confronti dell'uomo per le 'sporcizie carnali', è in tutto e per tutto la colpa femminile di Eva che sopravvive ancora oggi nei meandri più oscuri della nostra coscienza civilizzata. La maledizione dell'essere streghe, secondo gli autori, sta nell'incarnare la figura di 'puttane del Diavolo' e, in quanto detentrici del fuoco della passione carnale, nel rappresentare un pericolo per la società. A tutto questo, si aggiunge inoltre l'elemento magico, ulteriore portatore di contatto col mondo intangibile.

Secondo la Bibbia fu Eva la prima peccatrice, insieme alle donne che la seguirono, e, quindi, il motivo per cui l'uomo cadde così in basso, tra le braccia del Male. La lussuria femminile, in particolare, è la porta di accesso attraverso la quale si accede al Diavolo ed è soprattutto nella descrizione delle pratiche sessuali delle streghe che nessun dettaglio viene risparmiato affinché nulla sfugga al disprezzo e al giudizio della comunità. Dio, la Chiesa, sono giudici spietati e incarnano il principio supremo della misoginia, un odio verso il mondo femminile espresso nei termini estremi del disprezzo e della degradazione della donna in ogni sua identità. Nel volume, infatti, viene evidenziato più volte che Dio punisce i figli fino alla terza o quarta generazione per il peccato di stregoneria commesso dalle loro madri.

È il corpo della strega, oggetto delle più inconfessabili fantasie, a essere bruciato; corpo che incarna un'intera legione di demoni: i fantasmi che assillano senza tregua il sonno degli inquisitori. Il Diavolo costituisce, difatti, nel *Malleus*, la principale minaccia dilagante in qualsiasi epoca.

Il rogo offriva agli spettatori lo spettacolo catartico della liberazione dal Male e sanciva l'estinzione della prostituzione diabolica attraverso una pira purificatrice che poneva ritualmente fine al contenzioso tra il Diavolo e il potere divino. Il 'rimedio del fuoco' affermava, quindi, il trionfo della giustizia divina, che riportava l'ordine e garantiva la salvezza attraverso la soppressione del peccato: il corpo bruciato della strega scongiurava la minaccia di corruzione delle virtù umane incarnate nella donna stessa. In tal modo, anche gli inquisitori venivano rassicurati nella

loro missione di salvatori dell'umanità. Le streghe-donne, in quanto tramiti del mondo emotivo-intuitivo e quindi detentrici di un potere invisibile, incarnavano, ora proprio come allora, la quintessenza del cambiamento, minaccia di disordine, di anarchia. Sempre nel *Malleus*, sin dall'inizio, c'era scritto: "*L' amore disordinato, che rischia di travolgere la società, è il primo e principale prodotto diabolico*". Nietzsche, decostruttore dei valori cristiani, in *Al di là del bene e del male* ha affermato più volte che "la verità è femmina", ma la verità fa paura: per accedere a essa gli uomini devono combattere una battaglia contro mostri spesso impossibili da sconfiggere. Di nuovo il filosofo tedesco introduce, in *Nascita della tragedia*, due principi elementari, due impulsi della natura in perenne conflitto, due forze costitutive della realtà stessa che si sono manifestate in occidente. Da un lato, l'Apollineo, rappresentazione moderata della realtà, senso della misura, del limite, della forma a cui sono associate tutte le arti, il sogno come forma di rappresentazione (seppur inconscia), i codici, le leggi e le istituzioni morali. In tal senso, la filosofia è coscienza razionale e scientifica che mira a individuare e a categorizzare ogni aspetto della realtà. All'opposto, si colloca il Dionisiaco, che ha un profondo legame con la terra e la fecondità, la natura, il mondo dei morti, la spiritualità e l'arte divinatoria. Il Dionisiaco è impulso non figurativo, puro istinto di forza, emblema dell'emozione, del vigore del corpo e della passione sensuale, che trovano la loro massima forma espressiva nella musica, nella danza e nel canto. Il Dionisiaco corrisponde, in definitiva, all'idea nietzschiana di vita, che si riflette in un pulsare di centri di forza in perenne contrasto tra di loro, in una rottura delle comuni gerarchie, in un disordine primordiale che contrasta la razionalità. Nel caso del *Malleus*, la donna è considerata una parte del Dionisiaco che anela a rom-

pere un ordine preconstituito a favore di un cambiamento e di un 'nuovo' ancora irrealizzato e dunque incomprensibile.

Intravediamo ancora oggi le dinamiche appena enunciate? Ci può essere un'analogia tra la volontà di 'cacciare' le streghe e, forse, il 'cacciare' chi non è in linea col pensiero e la tendenza dominante? Si può parlare di stigma della diversità?

Virginia Salles ci spinge a riflettere sul tema con queste parole:

L'equazione: diversi = scomodi = socialmente pericolosi, ha portato inesorabilmente all'espulsione dell'individuo dal contesto sociale attraverso la morte o la segregazione.¹

Michel Foucault, durante la stesura di *Storia della follia*, alla ricerca di una motivazione comprensibile e coerente che giustificasse la segregazione degli 'insensati', reperì persone realmente esistite (quasi tutte donne) che anelavano alla libertà di pensiero e di scelta (per esempio riguardo il matrimonio) e che non desideravano conformarsi al modello sociale dominante. Il loro obiettivo primario era ottenere la libertà e vivere secondo i propri principi, una libertà, di certo irrazionale e 'anticonformista' per l'epoca, che si contrapponeva a una società governata dalla ragione, tipicamente maschile, in cui prevalessero i caratteri patriarcali, che incarnava (e tutt'ora incarna) una minaccia per l'equilibrio funzionale al mantenimento dello *status quo*. Tale 'minaccia' assume proprio le sembianze della strega che, nell'immaginario collettivo, vive ancora oggi in troppi luoghi e in troppe donne: che si tratti di Medea o di Ifigenia, di Ipazia, di Ildegarda di Bingen o di Artemisia Gentileschi, di Virginia Woolf o di Franca Viola. La 'strega malefica' persiste nel mondo con i suoi tratti di sempre, assumendo di volta in volta un volto diverso.

Anche Erasmo da Rotterdam nel suo celebre

1 Salles Virginia, "Il martello delle streghe".

Elogio della follia esaltava, analizzando la società, la Follia come pensiero libero, critico e creativo, come svelatrice di meccanismi malati di una società corrotta.

Negli anni dell'Illuminismo, il mondo muta di nuovo: l'uomo viene considerato 'macchina', emerge una totale, incondizionata fiducia nella ragione e si perde totalmente il contatto con la conoscenza.

Rudolf Steiner descrive con queste parole la situazione:

quando guardiamo le stelle e vediamo i rapporti stellari solo in base a linee matematiche, rimane sepolto ciò che spiritualmente compenetra quel mondo, rimane uccisa la divina Sofia che è succeduta a Iside... per l'uomo moderno le stelle si muovono secondo necessità amorali e soltanto meccaniche... non è possibile collegare al loro moto nulla del senso morale esistente nell'ordine universale.

L'evoluzione ha significato, in sostanza, una separazione dalla Natura, progressivamente allontanata in favore della civiltà. I risultati di questo lento processo di alienazione umana dalle proprie radici appaiono molto chiari ai nostri occhi, nel mondo contemporaneo, come una crisi collettiva, prevalentemente maschile, ma è pur vero che, da qualche anno, l'interesse per la 'Dea' sta riemergendo. Nei sogni dell'uomo moderno, nei suoi più reconditi desideri, si notano, difatti, una riscoperta del corpo e un riconoscimento dell'intelligenza immanente della Natura, esplicitati nella moderna attenzione per l'ecologia, per la spiritualità e per le discipline esoteriche: sembra quasi che, in un certo

senso, lo spirito occidentale stia cercando di riparare l'antica frattura e di ricollegarsi con il femminile interiore.

Sappiamo che la Natura è collaborazione e non competizione. Sappiamo che la solidarietà umana è una forma relazionale molto più evoluta dell'aggressività animale e che il suo impulso evolutivo parla per bocca di una donna. Spezzare le catene di questo conformarsi ai retaggi culturali (e familiari) rimane l'unica possibilità per accedere alla parte più autentica del nostro essere e finalmente liberare l'immagine creativa che si cela in ognuno di noi. A tal proposito, Steiner ci invita a ricercare questo legame perduto nel mondo delle immagini, attraverso le quali l'interiorità umana, oggi composta solamente da aride, ma socialmente accettate, discipline scientifiche, può germogliare.

Cosa ne pensate? Il *Malleus* è davvero arcaico e fuori dal tempo? O possiamo invece imparare ancora molto dalle sue pagine? In fondo, le dinamiche umane non si replicano simili in tutti i periodi storici?

Possiamo considerarci veramente, oggi, liberi da questi modelli precostituiti? Liberi di pensare e di agire, di scegliere e di mettere in pratica attivamente le nostre idee?

A onor di cronaca, il *Martello delle streghe* non trovò riconoscimento ufficiale da parte della Chiesa: sia l'Inquisizione spagnola che il Tribunale dell'Inquisizione romana lo classificarono come inadeguato per i brutali metodi descritti. Tuttavia l'opera, pubblicata per la prima volta a Strasburgo nel 1487, ebbe per secoli un forte impatto sulla giurisprudenza tedesca e non venne mai dimenticato.

Sitografia

"*Malleus Maleficarum* – Il martello delle streghe", Museo storico-culturale della Provincia di Bolzano. (<https://www.schlosstirol.it/it/museo-provinciale-alto-adige/malleus-maleficarum-il-martello-delle-streghe/>)

Casavecchia Simone, "Apollineo, Dionisiaco e Tragico: Nietzsche e i concetti chiave della sua filosofia", *Sololibri.net*, agosto 2014.

(<https://www.sololibri.net/Apollineo-Dionisiaco-e-Tragico.html>)

Salles Virginia, "Il martello delle streghe", *Virginiasalles.it*.

(<https://www.virginiasalles.it/articoli/il-martello-delle-streghe>)